

Al DFA, con “Filo di seta”, si è parlato di bambini ad alto potenziale cognitivo

Così intelligenti, così tanto fragili

«Mio figlio da quando va a scuola è diventato una peste; non so come mai perché finora non aveva mai dato problemi». «È molto intelligente, ma i suoi voti a scuola non sono molto lusinghieri, ed è così pasticciante». «Non riesce a socializzare, eppure non gli manca nulla».

Queste sono solo alcune considerazioni che hanno fatto e fanno arrovellare molti genitori, in Ticino e altrove. Genitori che si trovano confrontati con figli intellettualmente precoci, ad alto o altissimo QI, svegli e polemici fino allo sfinimento della famiglia, ultra sensibili, ma poi non adeguati a scuola, nella motricità e nelle relazioni sociali. A questi bambini si è dato, negli ultimi decenni, un nome: ad alto potenziale cognitivo (APC). “Gifted children”, in inglese. Si tratta di una realtà che interessa direttamente circa il 2% degli allievi ma che non sempre si manifesta subito con un disagio personale, sociale e scolastico, soprattutto nelle bambine, che per natura sanno mimetizzare questa loro caratteristica. Oltretutto, «ogni bambino è diverso, non c'è un modello unico»,

ha spiegato l'esperta romanda Michèle Honsberger, giunta mercoledì sera alla SUPSI di Locarno, invitata dalla neo costituita associazione Filo di seta. «Ad esempio non per forza tutti i ragazzi APC hanno difficoltà nelle relazioni sociali», ha sottolineato davanti a un interessato e numeroso pubblico formato da genitori, insegnanti, operatori nel settore educativo e studenti. «E ognuno di questi bambini avrà un suo personale percorso, inatteso, che non possiamo immaginarci». Le statistiche internazionali (non se ne dispongono per il nostro Paese però) dicono che un terzo dei bambini APC intraprendono con successo gli studi universitari, un altro terzo riesce ad imparare una professione soddisfacente, il rimanente avrà un futuro meno roseo, fatto di precarietà nel lavoro e nella salute psichica. «Pur non conoscendo il destino dei nostri ragazzi è importante seguirli e avere sempre uno scambio comunicativo con la scuola». Seguirli - ha evidenziato la relatrice, prof. Honsberger - soprattutto nella fatica dell'impegno e dello studio. Già, perché una del-



le caratteristiche che accomuna i bambini APC è proprio la tendenza ad evitare tutto ciò che richiede uno sforzo, abituati come sono a imparare tutto automaticamente. Il loro impegno è unicamente rivolto verso l'argomento di loro interesse, sia la meccanica quantistica, siano gli aerei della Grande guerra...

A scuola, a casa

Al di là della comprensione del bambino, come sostenerlo? «A scuola è necessario accelerare il ritmo degli apprendimenti - ha raccomandato la prof. Honsberger - e non avere paura che l'allievo si spinga troppo in là, tanto lui va avanti ugualmente, inspiegabilmente a volte, per conto suo. Fargli approfondire, dandogli però un termine per la ricerca, e dei limiti. A casa gli

si può invece insegnare l'arte dello sforzo e la necessità di lavorare con regolarità e perseveranza. E anche incoraggiare ogni progresso».

L'Associazione

La serata di mercoledì è stata l'occasione per presentare la nuova associazione Filo di seta, costituita per sostenere l'alto potenziale in Ticino. L'associazione si pone come referente per indirizzare e informare i genitori di bambini e ragazzi APC, ad esempio rispetto alle procedure necessarie per richiedere interventi mirati di sostegno pedagogico a scuola. Da qualche giorno è presente anche con il sito internet www.filodiseta.ch, nel quale si potrà anche trovare la registrazione della conferenza di mercoledì.